

# L'INEDITO DI IRÈNE NÉMIROVSKY

## Ascesa e caduta dei nuovi arricchiti

Anticipiamo stralci di un racconto ritrovato della scrittrice ucraina uccisa dai nazisti e soltanto ora pubblicato in Italia

**Per gentile concessione di Edizioni Ares anticipiamo un estratto dall'inedito** Re di un'ora di Irène Némirovsky

### IRÈNE NÉMIROVSKY

■ Può essere interessante stabilire le caratteristiche del faccendiere, all'epoca della sua prosperità, tanto più che tale prosperità sembra ormai lontana, quasi storica: la crisi ha effettivamente inferto un tremendo colpo a un certo tipo di finanza.

Tutti conoscono il luogo comune del ricco «businessman», a Deauville, a Cannes, con la sua corte di parassiti e di adulatori. Che l'uomo d'affari arricchito abbia la passione del lusso più grossolano appare evidente e semplice da spiegare. In realtà, la fame di godimento di cui fa prova si attenua piuttosto in fretta. Spesso il «macher» arricchito preferirebbe una vita tranquilla, in seno alla famiglia, ma il bluff, l'ostentazione, la pubblicità, il tappeto verde, Cannes e Deauville, i gioielli con i quali decora la moglie, così come le mance che elargisce, tutto questo fa parte del mestiere e della pubblicità necessaria. Del resto, l'uomo ha bisogno di distrazioni e, dato che nella sua vita non ha letto altro che le quotazioni di Borsa, è insensibile a ogni arte, a ogni sapere umano che non riguardi un rendimento immediato, i soli piaceri che possa permettersi sono quelli citati poc'anzi.

Ma in lui, più tenace del desiderio del lusso e del divertimento, e meno facile da scoprire da parte del prossimo, è la brama di considerazione, della quale, peraltro, non si illude. Vi immaginate la strada che ha fatto in così poco tempo?... Ci pensate agli affroni di ogni genere che ha dovuto sopportare?... Eppure, egli vuole, come tutti del resto, essere rispettato, ammirato, adulato. Ma la sua ambizione non lo spinge a venir accolto «in società», come si dice abitualmente in letteratura o a teatro. Nient'affatto. Oso addirittura affermare che «la società» e il desiderio di esservi accol-

to non lo tormentano, per l'unico ed eccellente motivo che non ha la minima idea che esistano. Può passare la vita intera senza nemmeno sospettare che i ricconi che incontra nei palazzi non siano veri duchi, e morirà con la convinzione che coloro che vengono chiamati «persone per bene» sono in realtà ignoranti, maleducati e attenti ai profitti di dubbia qualità, quanto può esserlo lui stesso. In tal modo, egli acquisisce presto una solida base di misantropia che può essergli solamente vantaggiosa.

Ciò di cui non si stancherà mai è il sorriso del portiere d'albergo, il saluto del sommelier, l'inchino del maître d'hotel, il «Signor duca» bisbigliatogli all'orecchio dal fattorino mentre gli consegna un telegramma. Di quelle persone egli sa come funziona il cervello, intuisce quello che pensano di lui; la loro ammirazione, il sorriso di benvenuto lo lusingano più di quanto potrebbe un pranzo dalle duchesse. Disgraziatamente la considerazione di cui è oggetto costa molto cara. In generale, la maggior parte del denaro che guadagna è lì che finisce e, naturalmente, al gioco.

### DUE FATTORI PER LA ROVINA

In questa breve stagione della sua vita, l'uomo d'affari di cui stiamo parlando è il più pericoloso per i suoi consimili. A volte, molto più spesso di quanto si pensi, gli affari a cui ambisce in quel preciso momento sono puliti. Egli escogita dei piani perfettamente onesti, ma intervengono due fattori a determinarne la rovina:

1 - I metodi, gli strumenti che utilizza per arrivare ai suoi scopi sono gli stessi che usava quando si trattava di svendere una partita di rottami difettosi. Gli stessi, perché non ne conosce altri. È proprio allora che il presidente del consiglio d'amministrazione di una grande banca, per esempio, trova del tutto naturale investire il denaro dei propri clienti nella splendida impresa di allevamento di volpi argentate, o nella talaltra spiaggia alla moda in Camerun, ecc. Quando tutto questo finisce male per lui e per i clienti, egli si stupisce.

2 - Il secondo punto deriva dal primo: niente gli sembra impossibile. Il piano escogitato da Stavisky, almeno a quanto pare, di trasformare la Guiana in un impero autonomo è essenzialmente un'idea da «macher», al momento della sua massima potenza. Nasce da un eccesso di millanteria, di immaginazione e di fiducia in sé stesso.

In effetti, provate a immaginare quest'uomo, così come ho cercato di rappresentarlo io, che, per anni, ha vissuto del particolare dono che possiede di dominare, di convincere che quel che in realtà valeva dieci franchi ne vale cento, che il diamante di seconda mano che sta vendendo è di un'acqua molto più bella della tal pietra di rue de la Paix, ecc. Ha talmente esagerato che la sua stessa buona fede ci è cascata. Egli arriva al punto di credere a ciò che racconta, di lasciarsi inebriare dalle cifre che maneggia e che via via falsifica, di perdere la testa, come un innamorato che quasi si inganna da solo, e si ritrova a fare le peggiori stupidaggini per una donna della quale inizia a non essere più innamorato.

Notate che, se così non fosse, l'uomo d'affari, non appena il suo piano inizia a produrre denaro, dovrebbe, a rigor di logica, chiudere le valigie e filarsela. Ma tutto questo accade di rado; egli non si separa dal proprio trust o dalla holding (magiche parole che lo infiammano al punto da non riuscire a decidere di guardare che cosa si nasconda dietro) come da una donna teneramente amata. Deve scoppiare lo scandalo per farlo risvegliare brutalmente dal suo sogno.

### AUTOSTIMA

Ma, soprattutto, niente gli sembra impossibile, perché ha una fiducia illimitata in se stesso e tale fiducia è effettivamente giustificata dagli avvenimenti del passato.

Immaginate la strada che ha dovuto percorrere in trenta o quarant'anni, dai sobborghi di Lodz o di Chisinau al Negresco o all'Hôtel du Palais, o al «privé» di Deauville. Non ne par-

lerà con nessuno, prova una vaga voglia di quei ricordi. Persino con la moglie, con i figli non dirà una sola parola riguardo la sua vita precedente, ma è impossibile che l'abbia dimenticata. Ne trae una fierezza e un orgoglio sconfinati. Questa fiducia in sé stesso, che lo ha sostenuto e salvato tante volte, nelle ore difficili, lo esalta come il vino. Altri crolleranno, altri possono spezzarsi la schiena. Lui?... Su, andiamo!... E così si inebria del proprio virtuosismo, della propria attività; ammira sé stesso. Pensa di avere interessi in ogni paese del mondo, e si occupa indifferentemente di petrolio, stagno, rame, prodotti farmaceutici, telefoni, terreni. E tutto questo, che dovrebbe fargli tremare i polsi, lo riempie di gioia e di superbia. Il suo ideale, nell'intimo del suo cuore, è il businessman americano, reso popolare dal cinema, un grosso sigaro in bocca e due telefoni, una cornetta per orecchio, mentre detta lettere alle segretarie. Se, mentre punta a questo ideale, può finire schiacciato da una congestione, se ne infischia. (...)

Ed è allora che un uomo che produceva fiammiferi, che ne produceva e vendeva in tutto il mondo, si mette a prestare denaro a Stati deficitari. Inizialmente lo fa con uno scopo ben preciso, per ottenere il monopolio della vendita dei fiammiferi nei suddetti Stati. Ma, dopo un po' di tempo, l'orgoglio gli dà alla testa. Non gli basta essere il più grande commerciante di fiammiferi della terra, vuole essere il creditore di tutti i paesi dell'universo, il banchiere segreto del mondo. Questo dura qualche anno, dopo i quali si suicida in un appartamento parigino, cosa per la quale si versano fiumi di inchiostro e che reca un danno considerevole a chi ebbe fiducia in lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL MACHER

«Il "macher" arricchito preferirebbe una vita tranquilla, ma il bluff, l'ostentazione, la pubblicità, i gioielli con i quali decora la moglie, così come le mance che elargisce, tutto questo fa parte del mestiere»



Un ritratto di Irène Némirovsky (Getty). In alto, il libro edito da Ares

### IL BUSINESSMAN

«Il suo ideale è il businessman americano, un grosso sigaro in bocca e due telefoni, una cornetta per orecchio, mentre detta lettere alle segretarie. E se può rimanere schiacciato se ne infischia»



### Chi è

#### LA BIOGRAFIA

■ Irène nacque in Ucraina nel 1903 da una famiglia ebraica riparata in Francia dopo la rivoluzione bolscevica. Nel 1939 si convertì al cattolicesimo, ma nel 1942 fu deportata ad Auschwitz dove morì

#### LE OPERE

■ Il primo successo, *David Golder*, è del 1929. La maggioranza delle opere sono state salvate e pubblicate postume dalle due figlie

